

MOTOCICLISMO

Una gara internazionale in giugno in Sardegna



La riscoperta delle due ruote

di Marlo Lai

Dopo l'ormai consueto appuntamento in Costa Smeralda con gli assi del rally internazionale, la Sardegna ospiterà, per la prima volta nella storia, anche i fuoriclasse delle due ruote. Quest'anno, infatti, si svolgerà nella nostra isola una competizione la cui formula è del tutto nuova non solo per la nostra terra, ma anche per l'Europa. Si tratta della prima edizione del «Rally di Sardegna», che si svolgerà dal 3 all'8 giugno. La manifestazione, voluta e organizzata dal «Moto Club Gonnese» in collaborazione con uno sponsor della penisola, la ditta «Cat Promotion» di Gallarate, ha subito riscosso i favori degli appassionati di questo sport e già i migliori assi internazionali e italiani hanno assicurato la loro partecipazione.

«Più che di un vero e proprio rally — ha detto Francesco Ballero, delegato della Fmi (Federazione motociclistica italiana) per la Sardegna, si può parlare di una sfida contro il tempo e contro le difficoltà disseminate lungo il percorso, che saranno tenute gelosamente segrete sino al giorno della partenza. Benché si possa, per certi versi, paragonarla alla più famosa «Parigi - Dakar», la gara sarda si differenzia da questa manifestazione proprio per la segretezza del tracciato».

A prescindere da questo importantissimo particolare, la manifestazione avrà tutte le caratteristiche del rally. Prove speciali, controlli orari e controlli di percorso saranno disseminati lungo i 3 mila chilometri che i partecipanti dovranno percorrere in sei giorni: circa 500 chilometri al giorno.

«Nonostante non possiamo avere ancora un riscontro sulla effettiva riuscita della gara — ha aggiunto Ballero —, siamo convinti che vi prenderanno parte non meno di 200 concorrenti. Se quanto ci auguriamo dovesse effettivamente verificarsi, è nostro intendimento ripetere la prova anche i prossimi anni. Vorremo, insomma, che la gara sarda diventi una classica del motociclismo, così come lo è diventato il «Rally Costa Smeralda».

Almeno sulla carta i numero non mancano. La Sardegna, infatti, si presta in modo particolare a manifestazioni di questo tipo. La sua conformazione e la grande quantità di strada non asfaltata contribuiscono in modo determinante alla riuscita della competizione. Ma tutto ciò non sarà sufficiente. Il compito che si sono assunti gli organizzatori non è, come si può desumere da un rapido sguardo alla mappa del percorso, dei più facili. Dare as-

sistenza e alloggio ad oltre ottocento persone (si presume che ogni partecipante avrà quattro persone, di media, al seguito), potrebbe rappresentare un ostacolo non facilmente superabile.

«Per ovviare all'inconveniente — ha precisato Francesco Ballero — il traguardo di ogni tappa è stato fissato in centri importanti e soprattutto ricchi di posti letto: Olbia, Villasimius, Alghero ed altre città ospiteranno i centauri alla fine di ogni giornata di gare. Noi abbiamo lanciato la sfida. Adesso aspettiamo i partecipanti».

In verità, anche la Regione sarda non è rimasta insensibile e l'assessorato allo sport ha dato il suo patrocinio: «Al di là della gara vera e propria — ha puntualizzato Francesco Ballero — con questa manifestazione contiamo di far conoscere la nostra isola e soprattutto di pubblicizzare non solo le località di villeggiatura già note alla stragrande maggioranza dei vacanzieri. I partecipanti e le persone al seguito dovranno gioco forza, attraverso tutta la Sardegna». Una forma di incentivazione del turismo che potrebbe dare i suoi buoni frutti, dunque.

Ma le considerazioni del delegato della federazione motociclistica non sono condivise da tutti gli appassionati di questo sport. Giorgio Combet, venditore di alcune fra le più famose marche mondiali di moto ed ex responsabile di un Team che da alcuni anni non opera in Sardegna, non crede che alla gara possano prendervi parte in gran numero i piloti sardi.

«Il costo per l'iscrizione — ha detto Combet — è a mio avviso troppo elevato. La tassa (un milione e 200 mila lire) non è, infatti, alla portata di tutte le tasche. Dico ciò in considerazione del fatto che la stragrande maggioranza dei piloti che seguono questo sport è composto da giovani e giovanissimi le cui finanze non sono, come è risaputo, troppo floride. Una gara che dovrebbe essere riservata solamente ai più «ricchi». A quei piloti, insomma, sponsorizzati dalle case costruttrici».

Un ostacolo che potrebbe, in teoria, tenere lontano i sardi, ma che potrebbe essere agevolmente superato. Di certo si può affermare che la competizione richiamerà in Sardegna il meglio del circo del motociclismo europeo, notoriamente sensibile a questo tipo di richiamo, da molto considerato irresistibile. Tutto è, dunque, ormai pronto per accogliere gli spericolati funamboli delle due ruote. L'appuntamento per la «Sfida del Mediterraneo 1984» è stato fissato per il 3 giugno prossimo.

Delio Onnis, ha segnato 300 goals



È un sardo il migliore goleador della Francia

di Giampaolo Murgia

È un sardo nato in provincia di Frosinone (a Giuliano di Roma), Delio Onnis, il calciatore italiano in attività che ha segnato più gol in assoluto. Peccato giochi in Francia! Il record l'ha firmato il 5 novembre scorso segnando proprio all'ultimo minuto il suo 300.mo gol; un rigore decisivo per la vittoria del Tolone sul Sochaux. Nel campionato francese mai nessuno aveva segnato tanto.

Delio Onnis, che conserva il passaporto italiano, interessò molto al Cagliari una decina d'anni fa, quando giocava nel Monaco. Ma non se ne poté far nulla ed il sardo continuò la sua carriera a suon di gol. A 36 anni, per i francesi, è già nella storia del calcio. Anche quest'anno è ai primi posti della classifica dei cannonieri.

La famiglia Onnis emigrò nel Lazio. Delio nacque appunto a Giuliano di Roma. Il futuro campione emigrò a sua volta giovanissimo in Sudamerica, dove calcisticamente si è formato. Da qui il soprannome di «senor gol». Dall'Argentina approdò nel 1971 direttamente a Reims e subito dimostrò di essere un attaccante validissimo: non proprio alla sudamericana, bensì all'europea.

A Reims, 49 gol in 64 partite, niente male. Nel '73 il trasferimento al Monaco per sette lunghi campionati che lo videro segnare sempre caterva di reti, sebbene nel 1976 la sua squadra dovesse scendere in 2ª divisione.

Ancora un trasferimento, a Tours, nel 1980, e l'anno scorso al Tolone, dove gioca tutt'ora.

A parte il Cagliari, Delio Onnis fu a lungo nel mirino del Napoli: Pesola l'aveva visto far gol eccezionali nel Monaco e l'aveva segnalato a Ferlaino. Ma le frontiere erano ancora chiuse ed il giocatore, tesserato in Fran-

DELIO ONNIS IN CIFRE

ANNO	SQUADRA	PARTITE	GOL (rigori)
71 - 72	Reims	31	22 (3)
72-73	Reims	33	27 (3)
73 - 74	Monaco	31	26 (4)
74 - 75	Monaco	37	30 (3)
75 - 76	Monaco	33	29 (3)
76 - 77	Monaco (2ª Divis.)	31	30 (7)
77 - 78	Monaco	35	29 (3)
78 - 79	Monaco	33	22 (3)
79 - 80	Monaco	29	21 (2)
80 - 81	Tours	38	24 (5)
81 - 82	Tours	38	29 (3)
82 - 83	Tours	34	11
83 - 84	Tolone	31	16 (4)

cia, pur in possesso del passaporto italiano, non poteva essere accolto. Poi, ormai sulla trentina, le nostre squadre gli preferirono i vari Skov, Nastase, Victorino, Eneas...

Negli anni di Monaco, 187 gol in 229 partite, scusate se è poco. Il sardo - argentino, autentica macchina da gol, fece la felicità dei tifosi del piccolo Principato: lo scudetto nel '78 e la Coppa di Francia nell'80.

A Tours, 64 gol in 110 partite, un po' sotto la media a causa di una stagione di incomprensioni con l'allenatore olandese Holink. Così se ne andò a Tolone, dove al momento del record delle 300 reti francesi, in 31 partite aveva segnato 16 volte con l'aiuto di 4 rigori.

Onnis ha vinto cinque volte il titolo di capocannoniere ('75, '77, '80, '81, '82). Nel '75 conquistò la scarpa d'argento per il secondo posto in Europa. Nel

'77 riportò il Monaco in 1ª Divisione. Nell'80 lo affiancò il tedesco Kostedde. Negli anni intermedi, prevalse spesso l'argentino Carlos Bianchi, il cui arrivo lo aveva costretto a lasciare Reims.

Adesso, anche il primato dei 300 gol è superato. Delio Onnis continua a segnare con bella regolarità, quasi senza provare emozioni. Il gol è il suo mestiere. Solo che non gioca né nella Juventus, né nella Roma, e neanche nel Cagliari.

Per ammirarlo bisogna andare in Francia, a Tolone. Lassù è più famoso di Gigi Riva. Volete sapere quanti gol ha infilato al portiere della Nazionale? Lo sanno tutti: esattamente 19. Il portiere si chiama Baratelli. I ragazzini tengono aggiornato il suo record: dopo il famoso rigore contro il Sochaux, in poche partite era già a 306. E non è solo un vecchietto terribile: è un mito.